

# InvestNews

N. 08/2013

Agosto 2013

All'inizio di luglio sono tornate ad acuirsi quasi all'unisono le tensioni politiche in tre stati in difficoltà dell'Eurozona: Grecia, Portogallo e Cipro hanno cercato affannosamente un modo per uscire dalla crisi del debito pubblico. Mentre il Portogallo gettava nell'incertezza i mercati finanziari con le dimissioni del ministro delle finanze e di quello degli esteri, che non volevano più sostenere la politica dei sacrifici imposta dal governo, in Grecia era in forse il pagamento della successiva tranche di aiuti finanziari. Ancora una volta i rappresentanti dell'FMI, della BCE e della Commissione UE hanno espresso la loro insoddisfazione sul progresso delle riforme del paese. Già in passato l'FMI aveva insistito per un ulteriore taglio del debito che, però, è stato rigettato con forza da molti stati europei. Nel frattempo Cipro cercava di rinegoziare il pacchetto di aiuti da poco concordato, andando però a scontrarsi con la resistenza di altri stati.

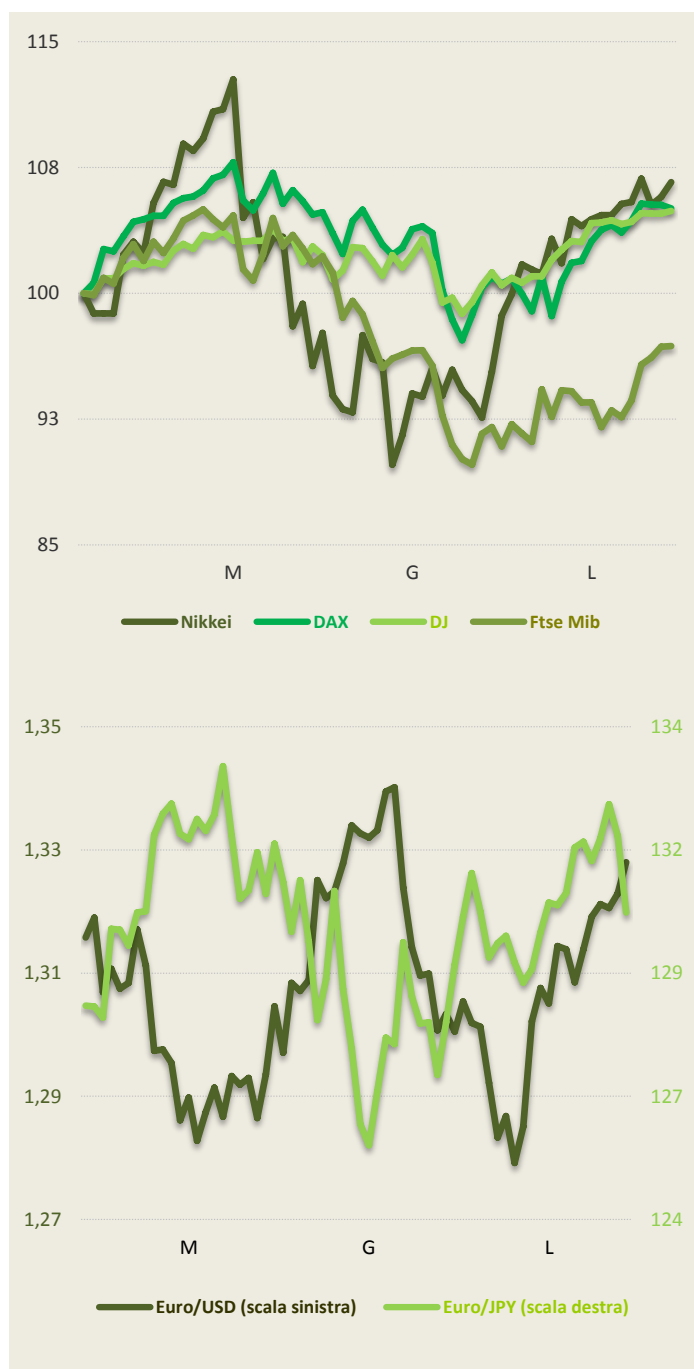
Inoltre, le banche centrali hanno ancora continuato a movimentare i mercati. Il governatore della Fed Bernanke ha ripetuto la volontà di ridurre progressivamente nel corso dell'anno l'acquisto di obbligazioni della Fed.

La BCE ha confermato il tasso di riferimento attuale, ma ha allentato i requisiti dei titoli che le banche d'affari possono depositare in pegno contro i crediti presso le autorità monetarie di Francoforte.

Verso la fine del mese si è notata una schiarita nella fiducia dell'economia nell'Eurozona.

I mercati azionari hanno mostrato il loro volto buono senza eccezioni. Mentre in giugno il trend era ancora al ribasso, la maggior parte degli indici in luglio puntavano di nuovo verso l'alto. L'indice di riferimento italiano, ad esempio, ha recuperato l'8,16% rispetto al mese precedente, confermandosi come uno dei mercati più forti. Tuttavia, osservando la performance dall'inizio dell'anno, il rialzo dell'1,27% risulta comunque ancora debole. Per il DAX è tutta un'altra musica: sebbene l'indice del mercato azionario tedesco in luglio sia salito solo del 4%, dall'inizio dell'anno ha recuperato l'8,02%. Il mercato azionario americano è proseguito a senso unico in luglio: il Dow Jones ha chiuso il mese con un più 3,96%.

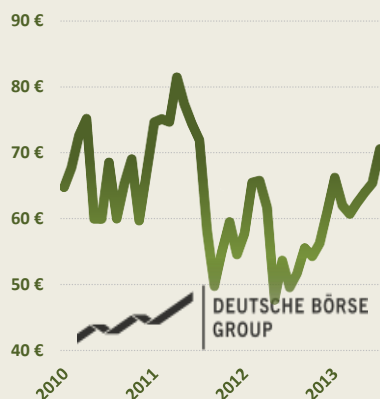
La perdita di valore dell'oro è stata per ora fermata: nel corso del mese il prezzo ha messo a segno un recupero del 6,9%. Rispetto all'inizio dell'anno, peraltro, la quotazione ha ceduto il 26,7%.



# Deutsche Börse AG

Sede	<i>Francoforte, Germania</i>
Forma giuridica	<i>Società per azioni</i>
ISIN	<i>DE0005810055</i>
Settore economico	<i>Mercato finanziario</i>

## Andamento delle quotazioni



## Dati e fatti aziendali

Fatturato 2012	<i>2.145 milioni di EUR</i>
Crescita del fatturato	<i>-3,94%</i>
Margine Ebit 2012	<i>45,22%</i>
Utile 2012	<i>669 milioni di EUR</i>
Totale di stato patrimoniale	<i>216 milioni di EUR</i>
Dipendenti	<i>oltre 3.700</i>
Capitalizzazione di mercato	<i>10,42 miliardi di EUR</i>

## Indici

	2012	2013e	2014e
P/E	<i>13,13</i>	<i>14,43</i>	<i>12,83</i>
Utile per azione in EUR	<i>3,52</i>	<i>3,74</i>	<i>4,21</i>
Rendimento dei dividendi	<i>4,54</i>	<i>4,06</i>	<i>4,30</i>

## Ulteriori informazioni



**Deutsche Börse AG** è una delle organizzazioni di borsa leader in Europa ed è l'ente di diritto pubblico che gestisce la borsa valori di Francoforte. È pertanto tenuta a fornire tutti gli strumenti finanziari e materiali e il personale necessari per la gestione e a provvedere a un congruo sviluppo economico della borsa. Il portafoglio di prodotti e servizi spazia lungo l'intera catena di attività, dalla negoziazione di azioni e futures al clearing, settlement e custody, dalla fornitura di dati di mercato allo sviluppo e gestione di sistemi di trading elettronici.

Deutsche Börse nella sua forma odierna è nata nel 1992 dalla Frankfurter Wertpapierbörse AG, fondata appena nel 1990. Le sue radici risalgono però addirittura al 12° secolo. La fiera autunnale di Francoforte viene infatti citata per la prima volta nel 1150. La fiera è sempre stata anche il luogo in cui si svolgevano le trattative ed è all'origine degli scambi di merci e denaro. Quando l'imperatore Lodovico nel 1330 introdusse anche una fiera di primavera, si iniziò a passare dalla produzione di merci su ordinazione dei clienti alla produzione di beni per un mercato di sbocco aperto e sovra regionale. Con l'arrivo di mercanti dalla Francia e dai Paesi Bassi nel 16° secolo prese piede anche il commercio all'ingrosso e il settore bancario. Molti mercanti giungevano a Francoforte per fare affari anche da luoghi lontani d'Europa.

Viste le tante monete e valute diverse che in questo modo confluivano inevitabilmente su Francoforte per essere scambiate con merci, i mercanti sentirono la necessità di introdurre tassi di cambio standardizzati. Oggi questo evento risalente al 1585 viene celebrato come la nascita della borsa valori di Francoforte. Da allora un gruppo di mercanti prese a incontrarsi regolarmente in fiera per aggiornare i prezzi standardizzati e vincolanti nello scambio delle merci. La definizione "Burs" o "Börse" per questo gruppo è documentata sin dal 1605.

Verso la fine del 17° secolo iniziò uno scambio regolare di note di debito e obbligazioni. Nacque così un mercato aperto anche a soggetti diversi dai mercanti che volevano investire i loro patrimoni. Nel 1707 si costituì una rappresentanza ufficiale di mercanti di Francoforte composta da esponenti della borsa, i "Deputati dei commercianti". Nel 1808 si trasformò nella camera di commercio che assunse la direzione della borsa, fondata 223 anni prima come ente privato appartenente ad alcuni mercanti, la quale diventò così un ente di diritto pubblico.

Quando durante gli anni dei pionieri e del boom economico numerosissime imprese si trasformarono in società per azioni, Francoforte si mostrò poco convinta di questi titoli. La sua attenzione era puntata verso le obbligazioni americane e i titoli di stato internazionali. Lo scambio di azioni venne intensificato solo alla fine del 19° secolo. Nel 20° secolo gli scambi sul parterre registrarono continui crolli anche a causa delle guerre mondiali. Ciononostante la borsa valori all'inizio della seconda metà dell'ultimo secolo riuscì a riprendere la supremazia, soprattutto grazie all'internazionalizzazione dei titoli negoziati.

Nel 1969 per la borsa valori di Francoforte iniziò l'era digitale. Da quell'anno i broker potevano registrare ed elaborare elettronicamente le loro operazioni tramite banche dati fornite dal sistema elettronico BÖGA.

Nel 1970 venne fondata la Börsen-Daten-Zentrale GmbH (BDZ), il centro di calcolo della borsa valori di Francoforte e uno dei precursori della Deutsche Börse Systems AG. Nello stesso anno le casse di deposito regionali fondarono il "Deutscher Auslandskassenverein AG" (AKV), uno dei precursori dell'attuale Clearstream International S.A.

Dal 5 febbraio Deutsche Börse AG stessa è quotata in borsa e da allora il suo valore si è più che triplicato.

Oggi Deutsche Börse AG gestisce con la piattaforma di trading elettronica Xetra e la borsa di Francoforte uno dei più forti mercati a livello mondiale. Contemporaneamente la società controllata che gestisce Eurex è tra le borse leader a livello mondiale nella negoziazione di contratti a termine come futures e opzioni. Clearstream offre servizi integrati di banking, custody e settlement per il trading di titoli a reddito fisso e azioni. I flussi di informazioni dei mercati di Deutsche Börse vengono gestiti dalla Market Date & Analytics.

Tra i principali fornitori di informazioni di Deutsche Börse figurano gli indici DAX®, DivDAX®, MDAX®, TECDAX® e SDAX®. STOXX Ltd., un index provider leader a livello mondiale e società controllata da Deutsche Börse AG copre i mercati globali con la sua offerta di indici. Nel suo centro di calcolo la società gestisce varie piattaforme di trading in tutto il mondo e fornisce la tecnologia per fornitori di servizi finanziari internazionali.

## Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2011

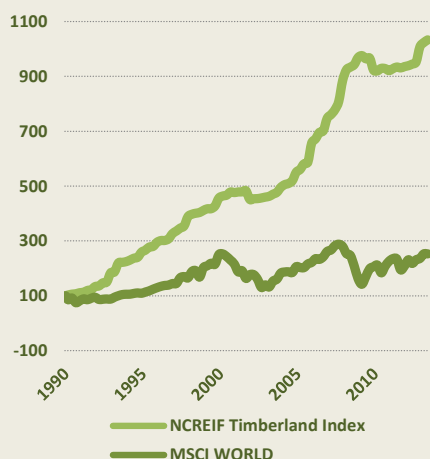
 <p><b>Azioni europee</b></p> <p>104.363,88</p> <p>3,64% / 3666,01€ dal mese prec.</p>	 <p><b>Azioni USA</b></p> <p>134.947,82</p> <p>2,80% / 3680,69€ dal mese prec.</p>
 <p><b>Azioni globali</b></p> <p>118.597,75</p> <p>3,04% / 3499,35€ dal mese prec.</p>	 <p><b>Azioni tecnologia</b></p> <p>130.868,63</p> <p>2,01% / 2572,80€ dal mese prec.</p>
 <p><b>Azioni giappone</b></p> <p>111.082,28</p> <p>-1,11% / -1243,47€ dal mese prec.</p>	 <p><b>Azioni emergenti</b></p> <p>82.854,80</p> <p>-1,29% / -1082,06€ dal mese prec.</p>
 <p><b>Obbligazioni Europa</b></p> <p>114.391,47</p> <p>0,73% / 832,47€ dal mese prec.</p>	 <p><b>Lib.risp.-Euribor 3M</b></p> <p>103.034,90</p> <p>0,02% / 23,56€ dal mese prec.</p>
 <p><b>USD</b></p> <p>100.677,92</p> <p>-2,04% / -2097,94€ dal mese prec.</p>	 <p><b>JPY</b></p> <p>83.130,31</p> <p>-1,04% / -875,26€ dal mese prec.</p>
 <p><b>ORO - Londra</b></p> <p>95.430,42</p> <p>8,95% / 7841,98€ dal mese prec.</p>	 <p><b>Immobili Italia</b></p> <p>98.719,88</p> <p>-0,19% / -188,25€ dal mese prec.</p>

## Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

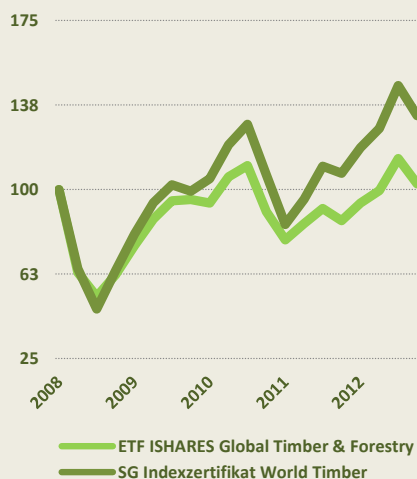
DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 07.08.2013	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
BEI 2,5% 2015	XS0495347287	15.07.2015	fix	2,500	104,28	0,216	AAA
KFW 3,375% 2021	DE000A1EWEJ5	18.01.2021	fix	3,375	113,09	1,450	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fix	4,625	103,66	0,461	AA+
Rabobank Nederland 3,375% 2017	XS0503734872	21.04.2017	fix	3,375	109,50	0,704	AA-
Glaxosmithkline 4,0% 2025	XS0222383027	16.06.2025	fix	4,000	134,25	0,882	A+
BMW Finance NV 6,125% 2018	XS0173501379	06.08.2018	fix	5,000	118,03	1,196	A
Daimler AG 4,625% 2014	DE000A1A55G9	02.09.2014	fix	4,625	104,48	0,322	A-
France Telecom 6,625% 2014	XS0365092872	22.05.2014	fix	5,250	103,81	0,266	BBB+
Deutsche Telekom 4,0% 2015	XS0210318795	19.01.2015	fix	4,000	103,99	1,132	BBB+
RWE BV 4,625% 2014	XS0196302425	23.07.2014	fix	4,625	104,02	0,311	BBB+
Telefonica 5,875% 2033	XS0162869076	14.02.2033	fix	5,875	108,12	5,150	BBB
Strabag SE 4,75% 2018	AT0000A0PHV9	25.05.2018	fix	4,750	109,74	2,510	BBB-
Renault S.A. 6,0% 2014	FR0010809236	13.10.2014	fix	6,000	105,29	1,354	BB+
Franz Haniel & Cie 5,875% 2017	XS0482703286	01.02.2017	fix	7,125	113,72	2,859	BB
Thyssen Krupp 4,375% 2015	XS0214238239	18.03.2015	fix	4,375	104,24	1,606	BB

## L'oro della foresta

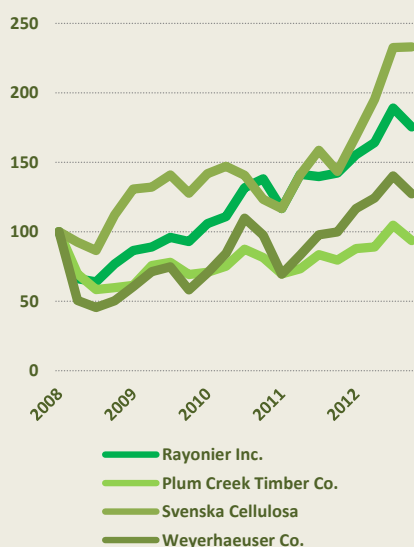
### Performance a confronto dal 1990 NCREIF Timber. Index vs. MSCI World



### Performance a confronto dal 2008 ETF & certificato su indice



### Performance a confronto dal 2008 Azioni di aziende produttrici di legno



Felix Finkbeiner aveva solo 13 anni. Ma ne andava della sua mission, lo studente originario del paesino bavarese Pähl am Ammersee non ha mai avuto peli sulla lingua, nemmeno davanti alle Nazioni Unite. In occasione della cerimonia di apertura dell'Anno internazionale delle foreste a New York due anni fa, questo ragazzino ha fatto una bella ramanzina ai diplomatici di tutto il mondo. Se volevano davvero combattere la povertà e la proteggere l'ambiente, dovevano piantare più alberi nei loro paesi. Effettivamente il rimboschimento non solo protegge il clima, ma aiuta anche a combattere la povertà: lo sfruttamento selvaggio dei boschi causa danni all'ambiente in tutto il mondo e colpisce soprattutto i soggetti più deboli della società. Il bosco non protegge soltanto, ma crea anche benessere.

Il legno sta diventando sempre più importante come fonte energetica neutra rispetto al clima. La crescita economica nei paesi in via di sviluppo e nei paesi emergenti fa aumentare la domanda di mobili e carta. Il legno è importante addirittura nell'industria dell'abbigliamento, perché fornisce la fibra sintetica viscosa, la cui domanda sta vivendo una rinnovata fase di forte crescita.

Per gli investitori che vogliono ritagliarsi una fetta della crescente attività con il legno esistono diverse strategie. L'investimento in legno attira gli investitori anche con rendimenti a due cifre. Come sempre, però, non esistono opportunità senza rischi.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale dell'alimentazione FAO un terzo della superficie agricola mondiale è boschiva, ma in tutto il mondo il numero di alberi abbattuti è in crescita costante: tra il 2000 e il 2010 sono stati deforestati 5,2 milioni di ettari. Secondo una previsione del WWF, entro il 2050 potrebbero aggiungersi altri 230 milioni di ettari.

Il legno viene impiegato nell'edilizia e per il riscaldamento in particolare nei paesi emergenti che registrano rapidissimi tassi di crescita dell'economia. La domanda è in crescita e con essa anche i prezzi. Jörn Quitzau, economista della Banca Berenberg afferma: "Questa situazione si rispecchia nell'indice NCREIF Timberland, che negli ultimi 20 anni ha registrato una performance superiore a quella degli indici azionari". L'indice raffigura l'evoluzione del valore delle foreste mondiali e dall'inizio della rilevazione dei dati nel 1987 ha guadagnato circa il 10% all'anno.

Il legno è diventato un investimento sempre più interessante anche per questo motivo. Sempre più società attirano investitori rendendo appetibili gli investimenti nel legno con rendimenti a due cifre, come ad esempio la società Green Planet Group di Francoforte. Attraverso questa società gli investitori possono comprare direttamente alberi nella foresta tropicale del Costa Rica, ma senza comprare il terreno. L'investimento costa quasi 4.000 euro e, stando alla società, frutta un rendimento del 13% annuo. A questo punto, però, è necessaria anche una spiegazione. Klaus Eigel, responsabile marketing della Green Planet Group spiega: "Il rendimento non viene pagato ogni anno, ma solo quando l'albero viene tagliato e venduto. In altre parole, non prima di venti anni". Il denaro resta vincolato per l'intero periodo e pertanto è collegato a rischi notevoli. Inoltre per il commercio di alberi attualmente non esiste una piazza di negoziazione ufficiale e regolamentata. In questo modo l'azienda si lascia aperta una scappatoia giuridica qualora il rendimento non risultasse così appetibile come promesso.

In alternativa ci sarebbero i fondi chiusi focalizzati sul legno. Ma anche con questo tipo di investimenti l'investitore deve conoscere esattamente i rischi, come avverte Thomas Krüger di Finanztest: "Il problema è questo: il denaro resta spesso vincolato per anni e probabilmente non sarà possibile vendere anticipatamente l'investimento". Per Krüger sono molto più indicati i fondi aperti. Il patrimonio viene investito prevalentemente in aziende che possiedono e gestiscono le aree boschive e in produttori di manufatti di legno. Un vantaggio evidente è che il fondo viene negoziato liberamente in borsa e pertanto è perlopiù liquidabile senza problemi.

Chi investe nel legno deve essere generalmente propenso al rischio, perché un bell'investimento può dissolversi rapidamente: "Ci può essere un'invasione di coleotteri o altre infestazioni. Poi ci sono gli incendi o le tempeste. Tutte le forze che la natura può scatenare, possono dare problemi ai boschi". Inoltre, nelle regioni delle foreste possono verificarsi disordini politici e in tal caso verrebbe meno qualsiasi certezza del diritto. Chi investe direttamente in regioni boschive in questi casi rimane a bocca asciutta rispetto agli investitori che puntano invece su un indice dei prezzi del legno, beneficiando quindi di tendenziali scarsità d'offerta. Se gli investitori ci stanno facendo un pensiero, hanno però a disposizione anche molte altre possibilità per trarre vantaggi dal boom del legno. La soluzione più semplice: possono investire in azioni di aziende canadesi, americane o anche finlandesi. Ma chi investe in singole azioni focalizzate sulle foreste, deve mettere in conto forti volatilità e il rischio anche di perdita totale. Un esempio per tutti: l'azione di Weyerhaeuser. Questo titolo della grande azienda americana del settore è crollata dai suoi massimi record di 86,25 dollari nel 2007 a 28 dollari.

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erronee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

#### COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub [www.raiffeisen.it/investmentclub](http://www.raiffeisen.it/investmentclub)

Redazione: Martin Altstätter / Raiffeisen Landesbank Südtirol Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen

© Raiffeisen InvestmentClub